

Prokof'ev
e le
Sonate

Antonio Distaso

I. Introduzione

Il presente breve lavoro ha preso in esame una delle più eclettiche personalità della musica del XX secolo. Fenomeno luminoso e sano, un musicista d'avanguardia che non voleva rinunciare alla fiducia nell'accademia e alla ricercatezza formale.

Per comprendere appieno la grande poliedrica genialità del nostro abbiamo ritenuto opportuno e nient'affatto superfluo descrivere, in primis, le principali vicende della sua esistenza, soffermandoci poi sulle caratteristiche di maggior rilievo del suo stile.

Infine, alla luce di quanto prima sviluppato, analizziamo in maniera succinta il ciclo delle Sonate, uno dei più vasti e importanti della sua epoca.

II. La vita

Sergei Sergeevič Prokof'ev nasce il 23 aprile 1891 nel villaggio ucraino di Soncovka. Fin da piccolo si dimostrò interessato alla musica sbirciando tra gli spartiti della madre; fu proprio lei, Marija Grigor'evna Prokof'eva, ad introdurlo allo studio del pianoforte.

Frequenta il conservatorio di Pietroburgo studiando con A. Ljadov, N. Rimskij-Korsakov, N. N. Čerepnin e A. N. Essipova.

Nel 1914 vince il premio Rubinstein per pianisti eseguendo a Pietroburgo il suo Primo Concerto per pianoforte ed orchestra composto due anni prima.

Nel 1918 lascia la Russia e fino al 1922 la sua attività di compositore e soprattutto di pianista si svolge negli Stati Uniti; nel 1923 si stabilisce a Parigi continuando a compiere numerose tournées.

Nel 1933 decide di rientrare in patria, sottovalutando le condizioni del suo paese sotto il regime dittatoriale. Qui si dedica quasi esclusivamente alla composizione, ottenendo riconoscimenti ufficiali come il premio Stalin nel 1941 e nel 1947 e subendo anche duri attacchi, nel 1948 fu accusato di orientamento formalista e antipopolare.

Nel 1952, con la sua settima ed ultima sinfonia, riottiene il favore del pubblico e della critica.

Prokof'ev muore nello stesso giorno di Stalin, il 5 marzo 1953, dopo una lunga malattia. La morte del compositore venne tenuta nascosta a tutti gli organi di informazione. I primi a dare la notizia furono i giornali americani; i concittadini sovietici furono a lungo ignari. Durante i funerali Richter depose sulla bara un ramo di pino, unico vegetale disponibile in città, tutti i fiori erano stati portati a Stalin.

III. Lo stile

Le sue prime composizioni insistono su uno stile vigoroso senza precedenti: energia motoria, lucida secchezza di contorni, aggressive asprezze timbriche e armoniche, violento dinamismo, gusto per un pianismo “percussivo”; rigetta i principi tradizionali del romanticismo e quelli della musica pianistica stabiliti da Chopin. Prokof'ev stabilisce così nuovi stili di scrittura per piano, prediligendo emozioni primitive evocate da un uso massiccio di dissonanze; poco si serve del legato e del pedale di risonanza in una musica dalle sfaccettature satiriche e parodiche.

Tuttavia la musica del nostro compositore è fondamentalmente estranea alla problematica delle espressioni più complesse e avanzate della musica del '900. Egli non rifiuta mai una sostanziale immediatezza e disponibilità alla comunicazione essendo incline al lirismo e a un'effusione melodica intensamente sentita.

Fu un musicista molto prolifico, il suo catalogo elenca oltre centotrenta numeri di opera pubblicati, più di tredici produzioni teatrali, oltre cinquanta composizioni orchestrali, numerose composizioni cameristiche, varie liriche per canto e pianoforte, varie colonne sonore, e importantissime composizioni pianistiche, fra cui ben nove sonate.

IV. Prokof'ev e le sonate

Chi ascoltò suonare Prokof'ev disse che suonava splendidamente, mulinando braccia lunghissime. Fu non solo un compositore precoce ma anche un virtuoso della tastiera come dimostra già l'originalità di scrittura dei suoi primi due Concerti per pianoforte e orchestra licenziati ancor prima del diploma.

È con le sonate che emerge tutta la straordinaria personalità ed intelligenza di spirito del compositore. Già nel biennio 1907-1909 aveva affrontato con caparbia il genere scrivendone sei: un paio andarono perdute, le altre furono rifiutate in altri lavori successivi tra cui la Sonata in fa minore op.1, la più "russa" fra tutte le sonate, riecheggiante lo stile retorico di Čajkovskij.

Le date di composizione-pubblicazione delle altre sonate (1912, 1917, 1940, 1942, 1944, 1947) ci ricordano momenti cruciali della biografia d'autore e ci dicono d'un rapporto metodico.

La seconda Sonata in re minore op.14 ha già pienamente sviluppato lo stile dissonante basato sulla forza percussiva delle singole dita.

La terza Sonata in la minore op 28, piena di dramma e virtuosismo è un'opera concisa, molto vicina dal punto di vista stilistico alla seconda ma scritta in un'ingegnosa forma di un unico movimento.

Un'apertura interessante del metodo di composizione di Prokof'ev è la quarta Sonata op. 29, dal carattere generalmente più buio.

La quinta Sonata op. 38 è la più riservata senza un massiccio virtuosismo. È certamente la più ambigua, armonicamente, del ciclo.

Si tocca il momento più intenso con la sesta, settima e ottava Sonata concepite come ciclo unitario (ispirato come modello al trittico beethoveniano op. 109, 110 e 111 o all'omologo schubertiano D 958, 959 e 960) e pubblicate come opp. 82, 83 e 84. Le sonate furono iniziate insieme nel 1939; la prima fu ultimata nel 1940, la seconda nel 1942, la terza nel 1944.